



Contro il G8 fantasia al potere

Aspettando il vertice di Genova, prove generali di protesta a Milano, Roma, Napoli, Torino, Bologna Manifestazioni all'insegna di «sleep out», «gas ner-vino», bombe alla crema e fucili alle bolle di sapone

ROMA - Prove generali del «Popolo di Seattle», in preparazione del G8 di Genova, si sono svolte ieri in numerose città. Facendo sfoggio di fantasia, il movimento dell'antiglobalizzazione ha messo in scena proteste pacifiche contro la mancanza di un piano di accoglienza per i contestatori e per ribadire la volontà di contestare il Vertice. Una protesta che sarà «più effervescente» visto che a presiederlo sarà Berlusconi, ha fatto sapere da Venezia il portavoce dei centri sociali del Nordest, Luca Casarini.

A Genova, per esempio, si è svolto uno «sleep out», un sit-in notturno cominciato venerdì sera al quale hanno partecipato aderenti al movimento. Stesi i loro sacchi a pelo si sono attrezzati per trascorrere la notte davanti alla sede della prefettura. Ironico il brindisi al 2 giugno, Festa della Repubblica, per sottolineare l'incostituzionalità del paventato divieto di manifestare in alcune zone della città. A Torino, al grido di «Genova città aperta» un piccolo corteo ha percorso via Roma da piazza San Carlo a piazza Castello, davanti alla prefettura. Anche qui la protesta è stata «teatrale»: alcuni giovani si sono vestiti con grandi costumi colorati e trascinarono a piedi un biscione raffigurante la globalizzazione che si mangia il mondo.

Centri sociali, sindacati di base, associazioni antagoniste e radicali: questo il «mondo diverso» che nel pomeriggio è sceso in strada a Milano per chiedere «spazi di agibilità politica» a Genova. Un corteo di alcune centinaia di persone, formato in piazza San Babila, ha percorso le vie del centro fino ad arrivare in corso Monforte, ma non è stato loro consentito di raggiungere la prefettura. Alla testa del corteo le tute bianche del Leoncavallo. Anche a Firenze è andata in scena la protesta pacifica durante la quale, il coordinamento Global social forum ha presidiato la prefettura con un centinaio di persone. Legati da una corda e imbavagliati: così alcune decine di giovani si sono presentati lungo le vie di Bologna ieri mattina.

Decisamente non convenzionali le «armi» che il Rage, la rete romana anti-globalizzazione economica ha portato ieri davanti al Viminale: bombe alla crema, fucili ad acqua e spade da cui fuoriuscivano bolle di sapone. I giovani dei centri sociali e delle associazioni hanno allestito un set con il quale hanno ricostruito idealmente il tavolo dove siederanno gli Otto Grandi. Un tavolo di plastica coperto con una tovaglia rossa, otto sedie, all'interno di una rete di protezione, a simboleggiare le «barricate» che si stanno preparando per il vertice e alle spalle uno striscione con scritto: «Otto contro tutti, tutti contro otto». Seduti al tavolo otto giovani mascherati da leader mondiali e all'esterno della recinzione il popolo di Seattle che li contestava. Contro i finti presidenti sono state scagliate bombe alla crema, noccioline, spruzzi d'acqua e gas «ner-vino».

Sit-in nella stazione ferroviaria centrale di Napoli, dove su un treno fermo sono state esposte una bandiera tricolore e uno stendardo con i simboli e gli slogan del popolo di Seattle. Oggi si replica. Sono infatti annunciate manifestazioni di protesta, contemporaneamente in altre 12 città e davanti alle ambasciate italiane in Inghilterra, Spagna, Francia e Grecia.